

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO
ITALIANO

Via Rasella, 155

ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

IN QUESTO NUMERO

NOTIZIE CORRENTI SUL MOVIMENTO
Hedi Vaccaro

Pag. 1

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R.
Clelia Parboni

Pag. 2

SALUTO DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA
Guido Graziani

Pag. 3

MESSAGGIO FINALE DELL'ASSEMBLEA

Pag. 5

DICHIARAZIONE DEL M.I.R. IN RODESIA

Pag. 6

PENSIERI SUL BOMBARDAMENTO AL NAPALM
Barbara Beidler

Pag. 9

PHAN THI MAI SI IMMOLO' IL 16 MAGGIO 1967
Thich Nhat Hanh

Pag. 10

Messaggio del Blocco Socialista Buddista del Vietnam
MEDITAZIONE

P. 13

Giorgio Giannetti

Pag. 15

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

via Rasella n° 155

Tel. 463206

ROMA

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione ebbe origine durante e subito dopo la prima guerra mondiale, quando in cristiani di diversi paesi, si fece strada la convinzione che così non avrebbero più potuto fare la guerra gli uni contro gli altri.

Negli anni successivi il Movimento si espanse in molti paesi ed oggi ha sezioni in trenta paesi di tutti i continenti e membri corrispondenti in molti altri.

I due pilastri sui quali riposa il Movimento sono : la nonviolenza attiva e l'amore come è stato rivelato dal Cristo.

Secondo i principi del Movimento questo amore è l'unica forza che possa vincere il male ed i suoi membri considerano la guerra un male al quale non si può partecipare. Durante le due guerre mondiali migliaia di essi furono imprigionati come obiettori di coscienza e anche molti furono uccisi.

Il M.I.R. organizza conferenze, seminari, campi e cerca di collaborare per un mondo senza guerre in zone di tensioni, cerca di portare la riconciliazione o la rivoluzione nonviolenta con nuclei di nonviolenti. Molti dei cristiani più impegnati nella politica come premi Nobel per la Pace: Albert Luthuli, Linus Pauling, Martin Luther King sono suoi membri. Vari altri movimenti ebbero inizio dal M.I.R. e sono tuttora collaboratori suoi:

1) L'Internazionale dei resistenti alla guerra che ha gli stessi scopi nonviolenti del M.I.R. ma è senza base cristiana;

2) Il servizio civile internazionale che organizza da decenni campi di lavoro internazionali in vari paesi;

3) Il comitato internazionale di coscienza per il Vietnam, il quale, dopo varie iniziative, ha organizzato un giro di conferenze negli Stati Uniti ed in Europa dal famoso monaco buddista Thich Nhat Hanh per la pace nel Vietnam.

La sezione Italiana del Movimento Internazionale della Riconciliazione fu fondata a Bergamo nel 1952. Il pastore Carlo Lupo è stato il suo fondatore principale e primo presidente. Ora il segretariato italiano si trova a Roma in via Rasella 155 tel. 463206, dove la sezione italiana del M.I.R. ha anche una sala di lettura e biblioteca con libri e riviste sul lavoro per la pace e la nonviolenza.

La quota sociale del M.I.R. è di L. 2000 annue e quella di socio sostenitore è di almeno L. 5000 annue. Le quote si pagano alla Sig. Clelia Parboni sul Conto Corrente n° 1/48958 Roma, specificando se si vuole diventare soci o semplicemente simpatizzanti.

Siano benvenuti tutti coloro che si adoperano per la pace!!!

NOTIZIE CORRENTI SUL MOVIMENTO

Nelle ultime manifestazioni settimanali silenziose per la pace che il M.I.R. organizza da febbraio con più di dieci altri movimenti, in prevalenza cattolici, abbiamo fatto un appello anche per la pace nel Medio Oriente col motto "La guerra non risolve i problemi". Nei giorni di massima tensione, i primi di giugno, abbiamo organizzato una riunione di preghiera per la pace alla quale hanno partecipato molti, malgrado il tempo ristrettissimo per la preparazione.

Accanto alle riunioni di preghiera il M.I.R. di Roma ha organizzato una conferenza di Fabrizio Fabbrini sui Padri della Chiesa e la nonviolenza che speriamo di pubblicare nel prossimo notiziario. Cogliamo l'occasione per congratularci con Fabrizio per il conseguimento della libera docenza. Il 24 giugno ci ha lasciato dopo una lunga gravissima malattia Don Lorenzo Milani esempio luminoso di combattente per la nonviolenza. In nome di tutti abbiamo mandato una lettera ai ragazzi della sua scuola a Barbiana ed un telegramma alla sua famiglia. L'appello al suo processo era stato rinviato ad ottobre prossimo.

Il segretario della Chiesa Kimbanguista del Congo ha dovuto spostare il suo giro di conferenze in Italia all'autunno. Per le sue conferenze, tenersi in contatto con i responsabili di zona oppure con il nostro centro di Roma. Si prega di affrettare le iscrizioni al campo studi di Adelfia (Vittoria) dal 10 al 18 settembre pagando l'iscrizione al past. Scuderi, vie Garibaldi n° 60 Vittoria (Ragusa) specificando che si è amici del M.I.R. Il tema è "Rivoluzione Sociale e Nonviolenta"; il costo è di L. 8.000; parleranno Jean Goss, Tullio Vinay e molti altri...

Affrettate anche l'iscrizione al campo studi di Bièvres presso Parigi su "Il Servizio di Pace dei Giovani nei Paesi sottosviluppati", iscriversi da Richard Edvardson, Munkerudkleiva 20 Nordstrandhodga (Norvegia) e pagare L. 3.000; iscrizione a Jean Lasserre, cours F. Roosevelt 42 Lyon (Francia), il costo del campo è di 110 franchi francesi trattabili 31/7-5/8.

A settembre il M.I.R. organizza insieme con un gruppo locale un Convegno sul problema dell'Alto Adige. Informarsi da A. Langer, St. Heinrichstrasse, Bolzano. La Chiesa buddista vietnamita della quale trasmettiamo dei documenti in questo numero ci informa a più riprese delle persecuzioni alle quali sono oggetto suoi studenti, professori, religiosi. Malgrado tutto questa scuola coraggiosa continua la sua opera e manda decine di gruppi di giovani nelle aree depresse e sofferenti della guerra. Essa ha più che mai bisogno delle nostre preghiere e anche di aiuti finanziari. Proponiamo a tutti di mandarci contributi facendo collette ecc. per uno di questi gruppi in un villaggio vietnamita particolarmente colpito. Così, unendo le nostre forze riusciremo ad "adottare" un tale villaggio e riceveremo più dettagli anche fotografici.

Il 15 luglio uscirà da Vallecchi il libro di Thich Nhat Hanh "Fiore di Loto in un mare di fuoco" (proposte buddiste per la pace nel Vietnam). Abbiamo pubblicato in collaborazione con il Comitato Italiano della Pace una aggiornata documentazione sul Vietnam, lo spediremo contro L. 200 pagate anche in francobolli (2 copie: L. 300; 3 copie: L. 400; ecc.)

Resoconto dell'Assemblea annuale del M.I.R. (30/4-1/5) a Roma

Dopo la presentazione degli intervenuti da Roma, Firenze, Napoli, Bergamo, Ginevra dalla Calabria e dall'Emilia si leggono i messaggi e i saluti degli assenti della Sicilia, di Milano, dell'Austria, della Germania e Torino. La segretaria nazionale fa il suo rapporto dell'attività nazionali e internazionali del MIR: in Italia collabora al riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, problema che non è risolto con la legge Podini. Ma gli sforzi maggiori sono concentrati nel lavoro per la fine della guerra nel Vietnam: in varie città i nostri membri e amici hanno collaborato alle marce e manifestazioni per la fine di questa guerra. A Roma da febb. decimo di giovani del MIR e di altri movim. per lo più cattolici dimostrano ogni settimana in silenzio per la fine dei bombardamenti o un governo civile indipendente nel Vietnam. Questa attività non ci ha lasciato tempo per un altro seminario sulla nonviolenza come avevano fatto gli anni scorsi; abbiamo organizzato solo qualche conferenza e riunione ecumenica di preghiera per la pace. L'esposizione della segretaria nazionale è completata dalle relazioni di zona: M. Tassoni riferisce sul lavoro a Bergamo (conferenze di Jean Goss e di Vo Van Ai), un manifesto di protesta per la guerra nel Vietnam sottoscritto da centinaia di persone di ogni ambiente. A. L. L'Abate riferisce sul lavoro cogli alluvionati a Firenze, B. Mandato sul lavoro per i baraccati a Napoli, A. Ciampi sul lavoro in Sicilia e la sua missione nell'Alto Adige. Dopo l'esposizione del MIR all'estero (lavoro per la pace in Rhodesia, a Cipro attraverso il gruppo di servizio EIRENE che lavora anzitutto in zone sottosviluppate in Africa, Rhodesia; la formazione di gruppi non violenti nell'America Latina, il lavoro in molti paesi specialmente negli U.S.A. per la fine della guerra nel Vietnam) si passa alla discussione della base cristiana internazionale del MIR che sta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio mondiale, viene deciso di lasciare tale base ma di raccomandare un'apertura molto ampia. Lo Statuto del MIR italiano la cui prima parte fu votata all'assemblea scorsa, viene accettato per intero. Si analizza il bilancio preventivo dal quale risulta non solo il crescente disavanzo bensì l'aumento delle spese per la crescita del movimento. Le entrate hanno aumentato ma mancano ancora molte quote sociali. Si hanno alcuni interventi diretti a studiare forme per realizzare nuove entrate quali concerti, mostre... e si chiede la collaborazione attiva e sentita di tutti. Per l'espansione del movim. Graziani propone la creazione di "gruppi attivi del MIR" in contatto col centro, in varie parti dell'Italia con la nomina di un responsabile per ogni zona. Vengono proposti M. Tassoni per Bergamo, A. L. L'Abate per Firenze, D. S. Regis per Torino, E. Omodei Zorini per Milano, S. Messeca per Napoli, A. Ciampi per la Sicilia, A. Maio per la Calabria, P. Rosa e M. Cavani per l'Emilia. Il bollettino viene raccomandato per la collaborazione di tutti, mancano articoli, resoconti delle varie zone della Italia. Le elezioni confermano il presidente (Guido Graziani), la tesoriere (Clelia Parboni), la segretaria (Hedi Vaccaro), vengono eletti gli altri membri del comitato centrale (M. Tassoni, D. S. Regis, E. Omodei Zorini, F. Fabbrini, S. Messeca, E. Rivoir, C. De Toffoli) e G. Mattioli come segretario giovanile al posto di A. Ciampi che partirà in agosto. Alla fine dell'assemblea viene mandata una lettera di solidarietà ai buddisti vietnamiti, una lettera di augurio al MIR tedesco che si riunisce in assemblea annuale il 4/5 maggio e viene formulato il messaggio finale.

Relazione del Presidente all'apertura dei lavori del Congresso Nazionale del M.I.R.

oooooooooooooooooooooooooooo

Amici del M.I.R.

Nel rivolgere un caloroso saluto a tutti gli intervenuti, soci, simpatizzanti e graditi ospiti presenti, e nell'esprimere il voto che i lavori del Congresso possano darci i migliori risultati per il potenziamento del nostro movimento in Italia, desidero richiamare la vostra attenzione su di alcuni aspetti che considero fondamentali circa l'impostazione da dare alla nostra opera perchè possa meglio contribuire alla effettiva soluzione dei grandi problemi che oggi travagliano la nostra società, cioè inquadrare il nostro lavoro su due direttive altrettanto importanti e costanti: **PROBLEMI DI EMERGENZA - PROBLEMI DI FONDO.**

Non che con tale richiamo io pensi di dire qualcosa di nuovo; bensì lo scopo principale del richiamo è quello di precisare, nel corso dei lavori, l'impostazione chiara delle due direttive da seguirsi nel nostro lavoro futuro. In una parola, trattasi di dare eguale e costante importanza alla soluzione dei problemi contingenti quali ad esempio una guerra nel Vietnam, la promulgazione di leggi per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, l'Alto Adige, gli acuti problemi razziale nel Sud Africa e nel vicino oriente ecc. senza peraltro mai dimenticare che la costante della nostra azione dev'essere quella della prevenzione e della eliminazione della cause che determinano disarmonie e disastri.

Nel campo della scienza e particolarmente della medicina troviamo che l'attenzione crescente non viene più data alla eliminazione dei danni o malanni bensì, e giustamente, a combattere in forma preventiva e possibilmente permanente le cause che provocano i nostri guai, come ad esempio le alluvioni o le cure contro la poliomelite.

Riconosco valida tale tesi, ne risulta un vasto e lungo programma d'azione al quale, proprio in relazione all'intensità del compito, sono chiamate ad agire tutte le forze positive esistenti; a cominciare dalle Nazioni Unite, alle singole nazioni, alle chiese, per poi aggiungere tutte quelle forze libere provenienti dalla sensibilità e la ispirazione dei loro aderenti - forze che generalmente trovansi al di fuori e al di sopra dei calcoli politici, ideologici, nazionalistici, commerciali e razziali che purtroppo ancora prevalgono nei calcoli degli equilibri, quando sono in gioco gli interessi delle singole nazioni, e delle tentate soluzioni dei problemi in ballo spesso a scapito dei beni generali. Il crescente fermento proveniente dal basso; dagli uomini liberi che intendono dire una loro parola ai politici, ai dittatori, ai colonialisti, agli sfruttatori ereditari o di recente formazione, affinché al secolare predominio di interessi di classi e di caste particolari si sostituisca lo sforzo coalizzato di forze e idee nuove tendenti alla soluzione integrale dei problemi della umanità intera; tale fermento lo vediamo svilupparsi dappertutto, con un crescendo d'iniziative prorompenti da ogni lato e dagli ambienti più disparati un fermento che gradatamente sta penetrando nella percezione dei dirigenti dei popoli al punto che non possono più non tenerne conto.

Il M.I.R., il S.C.I., la Consulta della pace, i Mondialisti, gli Amici di Follereau, gli Amici dei Quaccheri, il Movimento Nonviolento per la pace, i Resistenti alla guerra, il Movimento dell'Abbè Pierre, Nomadelfia, il Movimento Cristiano per la pace, la Lega femminile per la pace e la libertà, il Movimento Ecumenico, i Seguaci di Gandhi e gli altri pacifisti non cristiani, tanto per rimanere nell'ambito di movimenti conosciuti da parte dei nostri aderenti - non sono altro che una parziale elencazione di movimenti che testimoniano come l'uomo della strada chiede di essere ascoltato, chiede di voler essere presente o attivo nella formulazione dei progetti per l'assesto del mondo nuovo, moderno; la sua voce che chiede fratellanza e giustizia fra tutti gli uomini sta arrivando sempre più in alto e, malgrado le forti resistenze dei "piazzati" a discapito dei "diseredati", si può dire che non passi giorno in cui non si sentano echi di tali postulati da personalità politiche e religiose, ultima molto significativa la "Enciclica" di Papa Paolo VI.

In sintesi cosa chiedono i membri del M.I.R. quali componenti di tanti altri movimenti aventi affinità comuni? Chiedono che dal mondo spariscano l'odio, la violenza, le discriminazioni, i soprusi, la fame, l'ignoranza, le malattie ecc. e che al loro posto si sostituisca lo amore come ci venne insegnato da Cristo.

Solo se si riuscirà a far prevalere il valore spirituale della vita, dando all'uomo conoscenza di valori anteriori, potremo sperare di ottenere quel mondo migliore che, nel progresso acquisito dall'uomo, può oggi, uno volendo, organizzarsi tempestivamente in un mondo ordinato, pacifico, assicurando a ciascun essere umano un "posto al sole" e la libertà di crescere e sviluppare secondo le proprie possibilità e volontà.

Pertanto, nel nostro programmare, chiedo a tutti gli amici del M.I.R. di mettere altrettanto impegno per la soluzione permanente dei problemi umani quanto ne mettiamo per la soluzione di quelli contingenti, convinto che risolto il problema del Vietnam altri Vietnam sorgeranno altrove. Dobbiamo far coincidere gli interessi dei "patrizi" del mondo con quelli dei "plebei". I due terzi dell'umanità "i plebei" attendono ! ! ! !

Nel concludere desidero ancora una volta richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che il "nostro è il movimento" e che ciascuno deve sentirsi partecipe del suo andamento e delle sue realizzazioni.

Proprio in questi giorni è in atto la "Campagna del socio" e tutti possiamo collaborare perchè abbia successo.

Il nostro movimento vive di volontariato e la sua gestione richiede i mezzi necessari !! A ciascuno la risposta.

Buon lavoro!!!

Guido Graziani

MESSAGGIO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DEL M.I.R.

A conclusione del Congresso Nazionale del M.I.R. tenutosi a Roma nei giorni 30 aprile 1 maggio 1967, dopo aver trattato problemi riguardanti la vita e lo sviluppo del movimento nei suoi aspetti nazionali e internazionali, i partecipanti hanno deciso di rivolgere un accorato appello a tutte le forze pacifiste operanti nel mondo affinché si intensifichino i loro sforzi coalizzati per la immediata cessazione per la guerra nel Vietnam.

Si è constatato che il conflitto, oltre a mietere un sempre crescente numero di vite umane tra i civili e particolarmente i bambini, oltre a provocare disagi, malattie e sofferenze di ogni genere della popolazione vittima, tende ad una pericolosa "escalation" gravida di pericoli imminenti per la provocazione di una terza e tragica guerra mondiale. Pertanto, mentre i congressisti confermano la validità del principio della nonviolenza e dell'amore quale soluzione dei problemi che travagliano l'umanità, essi chiedono che i capi politici, i responsabili delle chiese si adoperino con ogni mezzo a loro disposizione perchè cessino le ostilità per la pace dei buddisti vietnamiti e cioè: la cessazione immediata dei bombardamenti americani nel Vietnam e la sostituzione del governo militare di Saigon con un governo di civili rappresentanti il popolo vietnamita.

I congressisti sottolineano l'importanza fondamentale di attuare programmi concertati tendenti alla eliminazione permanente delle ingiustizie umane tuttora esistenti in molte zone del mondo quale unica via per assicurare una pace duratura.

Rileviamo inoltre che i rappresentanti di altre organizzazioni hanno partecipato al Congresso in qualità di graditi ospiti, organizzazioni colle quali il M.I.R. ha una feconda collaborazione reciproca quali il Mov. Nonviolento per la Pace, il Servizio Civile Internazionale, i Quaccheri e i loro Amici, gli Amici di Follerau, il Mov. Cristiano per la Pace, il Circolo Cattolico Ozanam ed altri...

DICHIARAZIONE DEL MOVIMENTO DELLA RICONCILIAZIONE DELLA RODESIA

I membri del Movimento della Riconciliazione della Rhodesia ritengono di dover dare ampia diffusione al loro punto di vista sulla situazione attuale. Siamo impegnati a seguire un metodo di non-violenza e di riconciliazione. Quali sono i mutamenti necessari per apportare una soluzione pacifica ai nostri problemi?

Il problema fondamentale concerne l'atteggiamento della maggioranza degli Europei di questo paese - il loro desiderio di mantenere il dominio dei bianchi per il futuro prevedibile. L'attuale Governo del Fronte Rhodesiano è il risultato di tale atteggiamento, come lo sono d'altra parte anche la legislazione di discriminazione e la segregazione sociale.

Si possono riscontrare alcuni effetti di questi atteggiamenti e di tale legislazione in vari settori:

- (a) L'ISTRUZIONE, in cui ^{non} si offrono eguali possibilità a persone appartenenti a diversi gruppi razziali, ed in cui - secondo la politica dichiarata del governo - l'espansione del sistema di istruzione per gli africani dipenderà dalla capacità dei genitori di pagare per mantenere i figli agli studi. Nel settore dell'istruzione la segregazione è quasi assoluta; in quasi tutte le scuole africane le attrezzature sono inferiori a quelle delle scuole europee, anche quando in entrambi i casi vengono fornite dal governo.
- (b) L'IMPIEGO; vi è un gran numero di ragazzi e ragazze che dopo 8, 10, anche 12 anni di studi non riescono a trovare un lavoro. L'accesso a moltissime forme di occupazione e di apprendistato è vietato a persone istruite ma non di razza bianca.
- (c) LA PROPRIETA' TERRIERA: la Legge per la Distribuzione della Terra (Land Apportionment Act) costituisce la barriera più grande fra le varie razze. Nelle zone residenziali per gli europei i domestici non possono vivere con le loro famiglie; questo stato di cose distrugge la vita e l'unità familiare e crea una serie di problemi sociali. In queste zone non è possibile assicurare la ricreazione o l'istruzione alle persone non di razza bianca che lì vivono e lavorano. Fuori delle città, se si eccettuano le poche "zone d'acquisto per i nativi", gli Africani non possono avere terre. Lavorano la terra secondo un sistema comunitario ad un livello di sussistenza, non hanno nessuna garanzia di proprietà, ed inevitabilmente i loro progressi sono minimi. I terreni affidati all'amministrazione delle tribù (Tribul Trust Lands) sono sovraffollati, i pascoli sono sfruttati eccessivamente e non vi rimane più terra per gli Africani.
- (d) SEGREGAZIONE SOCIALE: sebbene alcuni luoghi di divertimento siano ancora aperti ad un pubblico eterogeneo dal punto di vista della razza, anche in questo campo gli Europei stanno irrigidendosi sulle loro posizioni, e pochi Africani si sentono liberi o desiderosi di servirsi di tali possibilità. Praticamente non esistono fusioni o incroci fra le diverse razze.
- (e) LA PERDITA DELLA LIBERTA' PERSONALE, attraverso la censura, la reclusione e la detenzione senza processo. Fra l'altro, le leggi

repressive portano ad annullare la libertà di espressione e ad esercitare uno stretto controllo sui movimenti delle persone. Centinaia e centinaia di famiglie hanno subito la detenzione e la reclusione senza un processo preliminare. Arresti all'alba, interrogatori prolungati, rifiuto di comunicare informazioni relative ai detenuti persino ai loro familiari e ai loro legali sono ormai di prammatica nella vita degli Africani, nelle città come nelle campagne. Il Governo incoraggia apertamente gli informatori.

- (f) PARTECIPAZIONE AL GOVERNO: 1) su scala locale. Gli Africani non dispongono di nessun rappresentante nei Consigli Comunali. 2) su scala nazionale. Gli Africani non sono in grado di esercitare un'effettiva influenza politica, anche se tutti coloro in grado di votare esprimessero il loro voto. Nelle zone rurali il Governo agisce tramite dei Funzionari Ditrettuali ed i Capi Tribù, che sono i suoi impiegati stipendiati. Com'è possibile che i capi parlino di questioni politiche, se non sono neppure autorizzati a indire riunioni politiche, e se molti di essi sono ben poco istruiti? Uno dei portavoce più conosciuti non è andato oltre le scuole elementari.

Guardando al futuro, temiamo la possibilità che:

- (a) il Governo si diriga verso una politica di sviluppo separato, sulla falsariga dell'Unione Sud-Africana;
- (b) sia adottata una costituzione repubblicana;
- (c) la Rhodesia sia completamente asservita al Sud-Africa;
- (d) siano emanate ^{altre} leggi più repressive che acuiranno ancor più i rancori già esistenti;
- (e) ci si discosti sempre più dalla legge e dai principi democratici;
- (f) una situazione economica più grave porti ad una maggiore disoccupazione.

Gli Europei che deplorano le tendenze attuali non dispongono di nessun mezzo legale per far conoscere i loro punti di vista e cercare chi li appoggi. Ogni forma di sciopero e di dimostrazione è illegale. I Convegni pubblici sono ammessi soltanto in base a regolamenti molto rigorosi (ad esempio, il Presidente deve prendere il nome e lo status di ogni oratore o interpellante.) La censura della stampa esclude praticamente ogni possibilità di divulgare opinioni diverse da quelle accette al governo. I Cristiani sono divisi e non possono pronunziarsi su nessun problema se non in termini molto generici. Esiste anche la minaccia della reclusione, deportazione o detenzione senza processo.

Gli Africani si trovano a dover fronteggiare gli stessi problemi, in una situazione ancor più precaria. Pochi possono parlare apertamente, se non a degli amici fidati, perché gli informatori

sono ~~meno~~ numerosi. La minaccia della disoccupazione per aver preso parte a delle azioni di sciopero di protesta è molto concreta, specialmente se si considera che già molti sono disoccupati e che i periodi di siccità sono stati assai frequenti. Molti Africani sentono che la Chiesa li ha abbandonati e delusi - predicando l'eguaglianza ma praticando di fatto l'ineguaglianza. La minaccia della reclusione o della detenzione è molto concreta per la maggior parte degli Africani, in quanto quasi tutti conoscono qualcuno che è, o è stato, in prigione.

Non è possibile trovare una soluzione reale da questi problemi senza mutare l'atteggiamento razzista.

I membri del Movimento della Riconciliazione della Rhodesia chiedono l'aiuto di tutti i confratelli Cristiani fuori della Rhodesia. Invochiamo le vostre preghiere per tutti coloro che si trovano implicati in questa situazione, per tutti coloro che se ne preoccupano.

Vi incitiamo a discutere i problemi qui indicati e ad offrire il vostro aiuto per la ricerca di una soluzione cristiana. Parlate di questi fatti, esponete ad altri il vostro punto di vista. Riteniamo che il ricorso alla violenza e alla forza non sia la maniera migliore per risolvere questi problemi cristianamente.

Noi aspiriamo a trovare una soluzione pacifica a tali contrasti, aspiriamo alla riconciliazione di tutti gli abitanti della Rhodesia.

"Ci sforziamo di applicare intrepidamente i principi rivoluzionari dell'Amore di Cristo", perché crediamo che sia "l'unica forza che può sconfiggere il male, l'unica bandamento valido della società umana."

3 maggio 1967

Pensieri sul bombardamento al napalm di un villaggio nella giungla presso Haiphong.

Tutto è tranquillo
Il sole sorge dietro i rami argentei dei pini
Sorge sulle capanne di paglia dormenti
sull'acqua fresca dei campi di riso
E attraverso la giungla di smeraldo, nel cielo.

Gli uomini si alzano e vanno nei campi colle acque tranquille
Le donne mettono le pentole sul fuoco
per cucinare il riso e i frutti della giungla
vanno a prendere il pesce, con i cestini
I bambini giocano nel fiume e danzano sull'erba

E poi un fulmine, un fulmine di argento e oro
una pioggia d'oro
Uccelli d'argento volano
Le risaie risplendono d'oro
La giungla d'un tratto è tutta d'oro
Con piccoli uccelli di fuoco
piccoli animali colla pelliccia in fiamme

Poi i bambini bruciano
corrono, i loro vestiti volano come aquile brucianti
Urlano e i loro urli muoiono quando bruciano i loro visi
I cestini delle donne bruciano sulle loro teste
Le barche degli uomini divampano sulle acque delle risaie.
Poi viene la pioggia.

Un lembo di fuoco vola
Un filo di fumo sale da uno stelo di riso
La foresta è là, bruciata, distrutta
Una capanna crolla
Tutto è tranquillo
Ascoltate Americani, ascoltate, ascoltate
I bambini gridano nelle giungle di Haiphong.

Barbara Beidler U.S.A. (13 anni)

PHAN THI MAI, UNA STUDENTESSA VIETNAMITA, SI IMMOLO' IL 16 MAGGIO 1967
per fare un appello alla pace

di Thich Nhất Hạnh

Phan Thi Mai ha immolato la sua vita per la causa della pace. Si è arsa viva il 16 maggio 1967 per lanciare un appello per far cessare la guerra e protestare contro la politica che gli Stati Uniti perseguono in Vietnam. Si è trasformata in una torcia ardente per indicarci la via che riporta alla fratellanza ed alla compassione. Ha scritto:

' Ascoltatemi, fratelli,
perché amo l'umanità
voglio essere una luce
per quanto fioca
in questa notte oscura
per provare
la presenza dell'uomo'

Mai era una studentessa di belle arti, ed anche un'insegnante; amava stare con i bambini, amava lavorare nei 'villaggi' con gli studenti della Scuola di Servizio Sociale per i Giovani. Era anche una volontaria part-time nell'ufficio della scuola. Buddista sin dall'infanzia, Mai era grande amica di molte giovani suore del monastero di Tù Nghiêm.

Il 20 febbraio, Mai firmò una lettera di pace insieme a 69 professori e studenti universitari, in segno di protesta contro la politica americana nel Vietnam. Tale lettera fu inviata ad organizzazioni pacifiste di tutto il mondo. Mai diceva: gli Americani dovrebbero lasciare i Vietnamiti liberi di decidere del loro futuro. Gli Stati Uniti devono procedere alla de-escalation della guerra.

Quindi ella si accorse che la sua voce non era abbastanza autorevole e persuasiva da attirare l'attenzione del popolo, e decise di ardersi viva perché il mondo udisse la sua voce.

Nelle lettere che ci ha lasciato, non troviamo la minima traccia di odio e di rancore: tutto ciò che Mai ha scritto esprime un unico sentimento, amore per il suo paese, amore per il suo popolo e per l'umanità intera. La vita stessa di Mai è permeata del sentimento di 'compassione' buddista. Ella si addolora perfino per i soldati americani che hanno ucciso i suoi compatrioti; li considera vit-

time della politica americana, e non dei nemici: per questo ogni uomo, ogni donna dovrebbe ascoltare la sua voce.

Questa voce non è la voce del risentimento, dell'odio e della violenza.

Questa voce è a buon diritto la voce dell'amore e della compassione per l'umanità; e l'amore per l'umanità non conosce frontiere di religione e di razza.

Vi è una cosa che Mai voleva dire: Vi prego, cessate la guerra, vi prego, cessatela. E per dir questo Mai si inginocchia, congiunge le mani in preghiera e lascia che il fuoco consumi il suo corpo:

'Congiungo le mani e mi chino in ginocchio, accetto questo dolore estremo del mio corpo nella speranza di far udire le parole del mio cuore. Vi prego, cessate la guerra, fratelli!'

'Vi prego, fratelli, cessate la guerra!
Oltre vent'anni sono passati
Oltre vent'anni di stragi.
Non sterminate il mio popolo!
Non sterminate il mio popolo!
Congiungo le mani e mi inginocchio a pregare!'

Chiunque si ritiene membro della grande famiglia dell'umanità, ascolti le parole di Mai! 'Non sterminate il mio popolo! Congiungo le mani e mi chino in ginocchio!' Lo sentite, Americani? Lo vedete? Mai non è comunista. La sua famiglia, i suoi amici, il suo popolo, non sono comunisti! La politica americana ha portato Mai alla morte, ha provocato la morte di tanti suoi compatrioti innocenti. Tutti gli Americani onesti dovrebbero schierarsi al suo fianco e contrastare la politica dell'escalation ed il ricorso alla violenza.

Mai diceva: Gli S.U. dovrebbero cessare i bombardamenti a nord come a sud. Dovrebbero lasciare i Vietnamiti liberi di avere la loro leadership. Dovrebbero ritirare gradualmente le truppe americane dal Vietnam.

Mai non chiedeva la morte di nessuno. Scrisse al Presidente Johnson: Che onore deriverà agli Stati Uniti da una vittoria riportata contro un paese minuscolo, qualè il Vietnam, e forse fra vent'anni e più? A quale disonore dovrebbero piegarsi gli S.U. se, essendo una grande potenza, volessero soltanto porre termine ad un errore da loro commesso?

Così si esprime Mai. Perché è animata da tutta la sua fede nell'umanità.

Il mondo dovrebbe dare ascolto a Mai; gli Americani dovrebbero ascoltarla. Dobbiamo schierarci al suo fianco. La nostra è la lotta dell'uomo contro la violenza, l'ingiustizia e l'odio - contro la politica di guerra e l'intento di ricorrere alla violenza per risolvere i problemi del mondo.

Mai ha scritto ai governi del Vietnam del Nord e del Sud: Noi poveri contadini non abbiamo bisogno di ideologie, non ci ser-

vono etichette; vogliamo soltanto vivere pacificamente e dignitosamente. Lasciate che il popolo esprima la sua opinione. Ascoltatelo per agire secondo i suoi interessi, come avete dichiarato tanto spesso. Abbiate il coraggio di ascoltare la voce del popolo, anche se quel che essa ha da dirvi non concorda con le vostre idee.

Mai ha scritto a sua madre e a suo padre: Non posso restare in silenzio ed approvare questo crudele massacro. Questa vostra indegna figlia si prostra dinanzi a voi ed invoca il vostro perdono.

Mai ha scritto ai suoi compatrioti: Non so come sia possibile trasformare i nemici in amici, e far sì che essi si accettino reciprocamente e cessino di uccidersi a vicenda. Offroflaomia vita nella speranza di toccare il cuore di tutti.

Son queste le cose che diceva Mai. Sono poche, eppure più eloquenti di tutti i libri che abbiamo letto, su quel che si deve fare per risolvere il problema del Vietnam. Ho letto le sue parole con la devozione con cui mi accosto alle sacre scritture.

Trasformiamo dunque in azione la fonte dell'amore—compassione che è dentro di noi. Phan Thi Mai ci ha indicato la strada: seguiamola. La sua torcia è ancora là, fiammeggiante! Sto traducendo alcune delle sue lettere per inviarle ai miei amici. Mai fa affidamento su noi, ha fede in noi. Crede in noi. In una lettera inviata nel marzo scorso ella esprimeva sia la sue ansie che le sue speranze. Mai immola la sua vita per rafforzare la Speranza. In una lettera che mi ha inviato il 15 maggio 1967, il giorno prima di appiccarsi il fuoco, Mai ha scritto: 'Voglio dare il mio contributo alla tua opera come pure agli sforzi di tutti i Vietnamiti e dei grandi umanisti del mondo che si battono per la pace nel Vietnam. E voglio contribuire con tutto quello che ho... Ti prego di rassicurarti, la voce dell'Umanesimo e quella della Giusta Causa saranno perpetuate, e l'ora propizia si avvicina!

Mai vuole incoraggiare tutti noi, tutti coloro che hanno tentato di porre fine alle sofferenze del Vietnam. Non possiamo ignorare o contrastare la sua volontà. Mai è un soldato del fronte dell'azione non-violenta. Le sue armi sono l'amore e la fede nell'umanità.

L'anno scorso, mentre mi trovavo ancora negli Stati Uniti e sostenevo la necessità di porre fine alla guerra nel Vietnam, un gruppo di dieci studenti decise di offrire la propria vita per lanciare un appello per la pace e dare maggior peso e rilievo alle mie parole. Mai era una di loro. Quando essi me ne informarono, risposi immediatamente che ero contrario, e dissi loro: Abbiamo tanti amici quaggiù. Riusciremo, senza un sacrificio così terribile. Mai ed i suoi amici mi hanno creduto, e decisero di non uccidersi. Ma ora, a quasi un anno di distanza, Mai immola la sua vita! Non ne ha parlato, né a me né ai suoi amici; ci ha lasciato delle lettere. Ha detto ai giornalisti di recarsi alla pagoda di Tù Nghiễm il 16 maggio, senza far sapere loro cosa sarebbe successo. Ha comprato 3 galloni di benzina; ha predisposto la cerimonia, tutto da sola. Di Dinanzi a sé ha voluto due immagini: quella della Vergine Maria e quella di Quan Yin. Con questo ha inteso dire che i Buddisti desiderano cooperare e non fanno nessuna discriminazione religiosa. Mai scrisse in una lettera che si sarebbe inginocchiata, con le mani giunte in preghiera, mormorando 'Vietnam, Vietnam', lasciando che le fiamme consumassero il suo corpo.

Le lettere che ha lasciato sono state sequestrate dalla polizia; per fortuna, ella aveva pensato a far fare delle fotocopie, e le aveva inviate ad un suo amico.

In una lettera che ha scritto alla sua famiglia, Mai chiede a sua madre di vendere tutto ciò che ha, anche i suoi gioielli, che valevano circa 250.000 piastre, e di servirsi di questa somma per aiutare gli amici poveri, gli orfanotrofi e la Scuola di Servizio Sociale per i Giovani. Mai terminava la sua lettera incitando i suoi genitori a proseguire la loro opera umanitaria.

Pur essendo lontano dal mio paese, ho ricevuto tutte le notizie concernenti il suo sacrificio, e le fotocopie delle sue lettere. Ascoltatela, e pregate per lei. E preghiamo con la nostra stessa azione.

24 maggio 1967.

Un messaggio al popolo americano da parte del KHÔI PHẬT GIAO XÃ HOI VIET NAM - il Blocco Socialista Buddista del Vietnam.

I Buddisti hanno chiesto di indire le elezioni nel 1966

Il Blocco Socialista Buddista, una coalizione di gruppi laici e religiosi (anche cattolici) sotto la guida buddista, è stato costituito nel 1964 al fine di meglio articolare una TERZA VIA nel Vietnam - una via per porre termine alla crudele distruzione del nostro paese senza per questo consegnarlo al Comunismo. Un anno fa i nostri capi hanno chiesto al Primo Ministro Ky di indire libere elezioni nel Vietnam del Sud, in modo da formare un governo rappresentativo, un governo civile che rispondesse ai desideri della maggioranza del popolo. All'inizio Ky si oppose a tale richiesta, ma successivamente, per le pressioni di centinaia di migliaia di dimostranti e per il timore di inimicarsi l'opinione pubblica straniera egli infine cedette e permise di indire le elezioni di un'Assemblea Costituente. Fu chiaro sin dall'inizio, comunque, che le elezioni del Primo Ministro Ky non sarebbero certo state le elezioni libere ed autentiche che gli erano state chieste. Vennero eliminate le candidature di tutti coloro che sostenevano apertamente la pace e la neutralità, e con una serie di espedienti tecnici la lista dei candidati venne mantenuta entro i limiti di "sicurezza". Il Primo Ministro Ky non voleva correre il minimo rischio di sottoporre all'lettorato il problema della PACE E DELLA NEUTRALITA' - eppure PACE E NEUTRALITA' erano le considerazioni prime e vitali che avevano portato a chiedere le elezioni!

Protesta contro le procedure elettorali ingiuste

In segno di protesta contro tale "gioco di prestigio" del Primo Ministro, i seguaci politicamente più attivi del Blocco Socialista Buddista organizzarono una serie di dimostrazioni di massa nel maggio e giugno scorso, dimostrazioni che ricevettero un appoggio molto significativo da parte dell'esercito vietnamita. Pressoché ignorate e totalmente fraintese in Occidente, tali dimostrazioni furono soffocate da un'azione congiunta di Washington e di Saigon, la cui brutalità assoluta probabilmente inimicò al governo di Saigon più Vietnamiti di tutte le altre repressioni effettuate durante la guerra.

Nell'anno trascorso dopo quel massacro, nel popolo si è intensificato sempre più il desiderio di porre termine alla guerra, e le misure di repressione del governo Ky contro chiunque osasse esprimere i desideri del popolo sono anch'esse aumentate sempre più. Dobbiamo purtroppo rilevare che i sentimenti antiamericani si sono sviluppati e rafforzati in misura corrispondente, se non maggiore.

Un governo civile, libero da controlli stranieri, costituisce la chiave della pace.

Con l'avvicinarsi dell'estate 1967, il Vietnam del Sud si prepara di nuovo per un'elezione - questa volta si tratta di eleggere il capo dello Stato. L'illustre cittadino vietnamita Henry Cabot Lodge ha gettato, con le sue parole, tutto il peso della potenza degli U.S. su un militare, per fargli vincere le elezioni. Se è fin troppo evidente che una simile ingerenza nelle questioni interne del Vietnam non si addice affatto ad alcun ambasciatore straniero, noi Vietnamiti siamo abituati a sentire Washington che ci dice cosa dobbiamo fare. Anzi, è appunto per questo motivo che nessun governo di Saigon, dal conseguimento dell'indipendenza in poi, è mai riuscito a meritarsi il rispetto delle masse vietnamite. Riteniamo però che le affermazioni dell'ambasciatore Lodge rivelino molto di più che cattivo gusto: secondo noi, esse indicano a chiare note quanto saranno inutili ed insignificanti le elezioni che potranno essere organizzate nel Vietnam del Sud, fin tanto che il nostro territorio sarà occupato da un esercito straniero superiore per numero al nostro esercito permanente; fin tanto che il controllo ultimo di tale elezioni rimarrà nelle mani di una cricca di militari che si trova al potere per l'appoggio delle potenze straniere che ha degli interesse precostituiti in un determinato tipo di risultati elettorali; fin tanto che il nostro bilancio nazionale sarà stabilito a Washington e verrà finanziato dal contribuente americano piuttosto che dalla cittadinanza vietnamita; fin tanto che il popolo vietnamita sarà costretto a fungere da mera pedina nel gioco politico delle grandi potenze, invece di essere lasciato libero di cercare a modo suo la soluzione dei suoi problemi.

Il popolo Vietnamita è favorevole aX libere elezioni, e non a delle elezioni fittizie.

M E D I T A Z I O N E

"Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini. Se è possibile per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. (Romani 12:17,18).

Tutti parlano di pace, molti protestano per la pace; i responsabili del mondo, piccoli e grandi, dal nord e dal sud, dall'est e dall'ovest, promettono la pace, giurano che daranno la pace, pace a tutti i costi (anche a costo di una guerra terrificante!)

Nel frattempo: la guerra. Guerra come 10, 20, 50, 100 anni fa, sempre più orrenda, più annientatrice di ieri, meno di domani.

Pace si grida da tutte le parti, e intanto bombe al napalm lasciano piaghe incurabili nel deserto e nella jungla, lanciapiamme ripuliscono case e capanne, armi batteriologiche distruggono foreste immense per rendere più visibile dove portare la morte, la fame, la disperazione. Profughi, donne in lacrime, bambini laceri ed affamati aumentano di giorno in giorno mentre si sentono tessere clogi per le rapidissime azioni distruggitrici di generali in gamba, complimentarsi con chi, con le proprie azioni, i propri ordini non fa altro che creare i presupposti per nuove guerre, nuovi massacri, nuovi lutti, nuove lacrime.

"Non rendete ad alcuno male per male". Queste parole dell'Apostolo Paolo ci pongono di fronte alle nostre responsabilità: verso "nessuno" poichè anche la più grande malvagità dell'altro può soltanto rendere più chiara la nostra propria condanna, e rendere più grave il problema della nostra giustificazione.

Chi è che lotta per la pace e soffre per la giustizia? chi può riconoscersi un uomo "netto di mani e di cuore"? L'Antico Testamento è pieno della Sua attesa e del Suo annuncio e ci rivela che non può esistere che là dove Dio interviene con la Sua misericordia, la Sua santità, la Sua giustizia, la Sua pace; ed il Nuovo Testamento è la testimonianza che tutta quest'opera di Dio è pienamente compiuta per noi e in noi da Gesù Cristo.

E' lui che è venuto per esercitare la misericordia di Dio, lui che è la verità e che proietta nel nostro cuore impuro la purezza della Sua luce, è lui infine la nostra pace, la nostra giustizia.

Ed è solo vivendo per Lui che uomini come noi, egoisti, possono capire il comandamento sovrano senza morire: "siate misericordiosi come il vostro Padre celeste è misericordioso" (Luca 6:36) e divengono capaci senza saperlo di compiere le opere di misericordia che varranno loro nel giorno del giudizio ad essere chiamati i "Benedetti del Padre"

E' possibile che degli uomini bellicosi e vendicativi possano divenire dei "facitori di pace" se essi sono stati l'oggetto della VERA PACE che Cristo ha portata, che si chiama "Riconciliazione con Dio" (Rom. 5:11)

G I O R G I O G I A N N E T T I